

---

Qual è la ricchezza più grande che si può augurare ad un giovane? Io penso che sia quella di riuscire ad avere un cuore unito, non diviso in sé stesso, un cuore capace di desiderare e al tempo stesso di volere con tutte le proprie forze.

Ci sono tanti desideri nel nostro cuore e ciascuno di noi ne fa esperienza, ma alcuni ci distolgono dal nostro vero bene e averne non significa essere cattivi, o essere sbagliati: significa semplicemente che siamo liberi di scegliere il bene. Ma questo non è possibile con le nostre sole forze. E' quello che il Profeta Osea ci chiede di credere quando parla a nome di Dio dicendo che *ci ha insegnato a camminare attraverso i nostri desideri, ci ha tenuto per mano ma – aggiunge dopo – purtroppo non compresero che avevo cura di loro.*

I suoi *legami di volontà*, i suoi *vincoli d'amore* sono tuttora possibili per ciascuno di noi, e per tutti i giovani. Così anche il salmo responsoriale tratto da un testo di Isaia arriva addirittura a confermare che il Signore Dio è al tempo stesso *canto e forza*, forza è canto può essere Dio per il cuore di un giovane, per il cuore di un uomo, addirittura per il cuore di un bambino aiutato dai suoi genitori.

E arriviamo a quello che San Paolo ricorda agli Efesini: quello che ci sta di fronte non è qualcosa che possiamo gestire, capire fino in fondo ma soprattutto è qualcosa che possiamo desiderare; essere davvero amati da Dio significa però lasciarci toccare da Lui, dargli del tempo, dargli del silenzio e invocare la sua presenza. L'Eucaristia è il dire grazie di questa possibilità.

Auguro allora a tutti i giovani della Società Sportiva di vivere lo sport, che è nato perché l'uomo lo desidera - lo sport non è nato per costrizione ma perché l'uomo ha in sé il desiderio di scoprire i suoi limiti, mettere alla prova la propria volontà, perché riconosce che il fine dello sforzo, del darsi un obiettivo è una possibilità di gioia.

Allora auguro a tutti voi giovani della Società sportiva, agli allenatori, ai dirigenti di riscoprire la gioia di essere impegnati per far sì che il nostro cuore, anche attraverso l'esperienza ludica dello sport, possa trarre segni dell'aiuto di Dio per la propria unità.

Chiediamo allora a Dio il dono di non avere paura di scoprire i nostri desideri e al tempo stesso di riconoscere quelli che sono per il nostro bene.